REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA046 Piazza Bagni Sorgenti Termali

Il Geosito Piazza Bagni Sorgenti Termali è ubicato nel territorio di Casamicciola e corrisponde alla zona di confluenza dei principali valloni torrentizi che dissecano il versante settentrionale di Monte Epomeo, dove si rinvengono emergenze sorgive di acque termali che alimentano alcuni tra i più rinomati centri termali dell'isola.
Queste sorgenti termali sono alimentate da falde superficiali che, nelle zone prossime alle pendici settentrionali del blocco risorgente di Monte Epomeo, si rinvengono nelle coltri detritiche e nei sedimenti vulcanoclastici cineritici affioranti lungo l'intero settore pedemontano dell'Epomeo che si sviluppa tra Lacco Ameno e Casamicciola, da località Fango, La Rita fino a località Piazza Bagni.

In particolare, in questa porzione del territorio ischitano si rilevano differenti Unità litologiche di natura detritica ascrivibili a fenomeni di *debris avalanches* e di *debris flow* che hanno coinvolto il settore settentrionale dell'isola in connessione agli eventi vulcano-tettonici del blocco risorgente di Monte Epomeo. in particolare, si rilevano i depositi attribuiti all'Unità della Grande Sentinella costituita da depositi massivi grossolani di *debris flow* costituiti da clasti eterometrici di tufo verde immersi in matrice limo-sabbiosa ed argillosa.
Tali depositi si ritrovano sovrapposti alle unità epiclastiche di natura cineritica che si sono depositate in ambiente marino durante le fasi di sollevamento del blocco risorgente di Monte Epomeo, generate da fenomeni di erosione accelerata che hanno coinvolti i depositi tufacei ignimbritici dell'Epomeo ed attribuite all'Unità di Campomanno. Si tratta di materiali epiclastici da debolmente e mediamente litificati, dal colore giallastro o verdastro, a struttura massiva o stratificata, costituiti da ceneri fini e grossolane, blocchi di lave e tufi in matrice fine argillosa di colore verdastro. Tali depositi affiorano con continuità all'interno dei valloni torrentizi (*cave*) che giungono fino a Piazza Bagni.

La descritta successione litostratigrafica costituisce l'acquifero che ospita la falda superficiale che dà origine alle sorgenti termali di Piazza Bagni e forma il bacino termale "La Rita – Bagni", così identificato in base alla omogeneità chimica delle sue acque.
Le acque di questo bacino termale, infatti, sono esclusivamente appartenenti al gruppo bicarbonato solfato sodico; fanno registrare una temperatura media di 55°C, con valori minimi di 17,7°C e un massimo di 83°C.
Le loro caratteristiche chimiche derivano dalla composizione chimica delle acque meteoriche locali modificata da aggiunte di gas o vapori profondi di natura geotermica, essenzialmente ad anidride carbonica [CO_2] ed a solfuro di idrogeno [H_2S] ossidato dall'ossigeno atmosferico [O_2] a formare ione solfato [SO_4]. L'arricchimento in potassio ed il forte impoverimento in calcio e magnesio sono

conseguenza dell'interazione delle acque con le rocce vulcaniche ischitane e della formazione di minerali secondari.
L'acquifero associato al bacino termale "La Rita – Bagni" ha uno sviluppo E – W e si distingue dai due bacini termali costieri di Lacco Ameno e Casamicciola proprio per la unicità del chimismo delle sue acque.
Alla località Piazza Bagni, come detto innanzi, si rinviene la confluenza di alcuni dei principali valloni torrentizi dell'isola: qui si riuniscono, procedendo da ovest verso est, Cava Celario, Cava Sinigallia, Cava Gurgitello e Cava Pozzillo.
Tale località, proprio per la sua ubicazione alla confluenza di tante aste torrentizie, è stata oggetto di fenomeni alluvionali e frane che si ripetono in occasione di intensi eventi piovosi (Del Prete e Mele, 2006; de Riso et al., 2004, Santo et al., 2011 e bibliografie correlate).

Anche le emergenze sorgive di Piazza Bagni, come le altre sorgenti termali dell'isola, erano conosciute ed utilizzate fin dai tempi della prima colonizzazione greca risalente all'VIII sec. a.C. Erano già allora note le azioni benefiche di queste acque sebbene i greci ad esse associassero anche un concetto di divinità. Le cita Strabone nella sua opera "*Geographia*", come Plinio nella sua "*Naturalis Historia*". Ma ancora i romani continuarono l'uso delle acque termali che assunsero la funzione di distensione per il corpo e la mente.
Gli eventi vulcano-tettonici susseguitisi sull'isola hanno distrutto le testimonianze di questo primordiale utilizzo; soltanto presso le sorgenti di Nitrodi (Geosito NA035), sul versante meridionale del blocco risorgente dell'Epomeo, nel 1700 sono state ritrovate alcune tavolette votive di epoca romana che rappresentano Apollo e le Ninfe Nitrodi in atto di versare acqua.

Dopo un lungo periodo di abbandono, nel Medioevo il termalismo ha ripreso lentamente a prosperare nuovamente e le terme furono costruite in prossimità delle sorgenti termali, fino a che nel Cinquecento iniziò un'epoca di ferventi studi e di nuove scoperte idrotermali. A questo periodo, tra gli altri, risale l'approfondito studio del medico calabrese Giulio Jasolino che nel 1588 pubblicò il più completo trattato di idrologia medica, il "*De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa hoggi detta Ischia*" a cui era allegata la dettagliata carta geografica di Mario Cartaro.
Per lo Jasolino, tra tutte le sorgenti ischitane, il principale rimedio medico fu sicuramente quello rappresentato dalle acque del Gurgitello: "*di tutti bagni d'Ischia questo noi habbiamo provato e felicemente esperimentato*". Ed infatti, a tali sorgenti dedica un copioso capitolo del suo "Trattato", mentre nei capitoli successivi richiama le sorgenti presenti in vicinanza tra cui nomina quelle di Sinigallia che ai tempi del medico calabrese risultava coperta dalle alluvioni, che tante volte hanno sepolto i bagni di Casamicciola. Lo stesso Jasolino procedette a liberarla dalle frane ("*io certo di questo mi rallegrai come si ivi rittrovato havessi un tesoro")* e molto la utilizzò come rimedio.
La "contrada" Bagni, grazie alla abbondanza di emergenze sorgive, fin da epoca storica fu il luogo in cui più sviluppato fu il termalismo isolano.
All'inizio del seicento, nobili benefattori napoletani avviarono la realizzazione di un ospizio nel casale di Casamicciola, nella valle dell'Ombrasco, presso le sorgenti del Gurgitello, nella località Bagni, per permettere anche ai poveri ed ai bisognosi di ricorrere ai salutari rimedi delle acque termali. Con la realizzazione del "Pio Monte della Misericordia" nacque il primo termalismo sociale che ha svolto la sua funzione per oltre tre secoli e che diede impulso allo sviluppo della zona di Bagni dove a fine settecento sorsero numerosi stabilimenti termali e case per alloggiare i "forestieri".
Tale forte espansione del fenomeno termale portò, nel XVIII secolo, ad attribuirgli una dignità scientifica tale da essere testimoniata in numerose opere di dottori in medicina (De Siano, 1801; Marone, 1847; Chevalley de Rivaz, 1831). Così accanto alle strutture termali ed all'Ospedale Pio Monte della Misericordia sorse anche la "Casa di salute", voluta proprio da Chevalley de Rivaz per curare i malati con le acque salutari presenti sul territorio.

Il violento terremoto del luglio 1883 distrusse questa fiorente attività e cancellò tutto l'urbanizzato e la storia del paese. Anche la struttura del Pio Monte della Misericordia fu completamente distrutta, ma venne ricostruita dopo il 1890 sul litorale di Casamicciola e l'acqua termo-minerale di località Bagni fu convogliata, per un percorso di 300 m, alla nuova struttura.
Solo dopo gli anni '50 la tradizione termale d'Ischia fa registrare una ripresa che dura fino ad oggi.

Tratto da:

AA.VV., 2008, Acque Termali. Aqua Tempore Campania, Regione Campania – Assessorato Difesa del Suolo. Grafica Sud, 91 p.

Monti L. a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Guida geologico-ambientale. Regione Campania - Assessorato Difesa del Suolo, 356 p.